

Oil in the Blood è un film documentario sulla cultura motociclistica custom contemporanea, girato e diretto da Gareth Maxwell Roberts e prodotto da Lucy Selwood del quale non potevamo fare a meno di raccontarvi. Gareth voleva realizzare il sogno di raccontare le gesta e le parole dei customizers più importanti del pianeta. Lui stesso è un motociclista nato, ma 'nato' davvero, nel vero senso della parola.. si ricorda una Norton Commando di quando aveva 6 o 7 anni, e lui stesso ha iniziato a guidare una moto all'età di 14 anni. Si divertiva con motociclette prese in prestito da amici o fratelli più grandi.. un vero ragazzo-Mod innamorato dei motorini vecchia scuo-

OIL in the BLOOD



Txt [Ita-Eng]: Ernesto Bitonte

Ph: Lucy Selwood



la, sino a quando non ha provato l'ebbrezza del motore due tempi: un vero shock – una vera rivoluzione. Da lì con Yamaha RD250 e Suzuki PE si è trasformato in un vero animale da pista in un mondo, quello delle super sportive, che lo ha spinto sino ad una Ducati 916SP – la moto più bella del mondo. La sua passione per la motocicletta è una sorta di ossessione, una dipendenza positiva, come dice lui – una cosa felice. Quando si è auto-tragheggiato da moto da corsa a moto 'custom' per lui è stato come avere una vera 'provvidenza', percependo chiaramente di aver terminato la sua fortuna su moto estremamente veloci e cattive, facendola sempre franca tra cadute e diverse rotture di ossa.. Da qui un giorno si è imbattuto in una specie di visione: una Honda da corsa su un rimorchio in una stazione di servizio. La guarda e nella dentro di se scatta la molla: come si può convertire una modo da strada in una Moto speciale customizzata? Non potendo immaginare una vita senza moto è finito nel sito web Spirit of the Seventies, così poco dopo tutto è cominciato.. programmare Oil in the Blood.

Alla fine del 2014 non è stato affatto facile.. soprattutto perché Gareth è convinto di essersi perso alcuni periodi importanti di riprese, dei tempi in cui secondo lui si viveva una vera e propria sottocultura. Chiara nella sua mente la reale corrente, il mood che ha portato gli appassionati di moto a customizzare i loro ferri, proprio quando le motociclette sono state prodotte in scala 'troppo' industriale. Gareth ha sempre fatto attenzione a tener separato nella sua vita il mondo delle moto dal mondo cinematografico, ma quando ha avuto perfettamente limpido dinanzi a se questo fenomeno ha deciso con grande determinazione che doveva a tutti i costi documentarlo. "Un terreno comune tra diversi generi, una cultura sostenibile perché nel suo nucleo esiste un insieme duraturo di valori e principi. Gli stili e le tendenze cambiano, ma la sua anima rimane."

Gareth ci assicura che "Il film elogia l'individualismo e l'eccentricità del motociclismo. L'anarchica, contro-cultura del rifiuto della produzione di massa in un concentrarsi di espressioni uniche. Capendo che tra la





massa del consumismo usa e getta c'è un movimento che sposa i valori analogici con il mondo digitale. Tra il nostalgico e la fame di futuro." Con *Oil in the Blood* è entrato nei garage della maggior parte dei migliori customizers della scena mondiale odierna: Ian Barry di Falcon, Max Hazan, Craig Rodsmith, Walt Siegl, Shinya Kimura e Winston Yeh di Rough Crafts. Importanti designers come Ola Stenegård di Indian e Kurt Walter di Icon Motorsports sono stati intervistati per avere la loro testimonianza, moderna, unica e inconfutabile. Secondo il regista i governi devono incoraggiare i motociclisti ad accettare e adottare nuove tecnologie, e non punirli con legislazioni sempre più castranti. Occorre incentivare il cambiamento, non forzare il cambiamento attraverso la penalizzazione. Le riprese di *Oil in the Blood* si sono articolate in quattordici paesi, con



quasi trecento interviste. Naturalmente è stato necessario fare i conti con i costi di produzione che hanno portato ad alcune riprese eccezionali e super emozionanti come quelle nel deserto del Sahara con la crew de El Solitario, ma in alcuni casi anche a dover rinunciare per colpa di costi purtroppo troppo al di là delle risorse di produzione. Il Tour delle proiezioni è iniziato già da qualche settimana negli States, con una risposta a dir poco eccezionale durante le proiezioni al The One Moto Show, al Mama Tried Show e al Logan Theatre di Chicago il 21 febbraio, il 5 aprile verrà proiettato al Petersen Museum di Los Angeles (in collaborazione con The Vintagent), e successivamente in numerose altre date da annunciare a breve. Noi ci auguriamo di potervi dare notizie in merito ad un mini tour italiano di tre o quattro date nelle principali città. Stay tuned. _



'Oil in the Blood' is a documentary film about contemporary custom motorcycle culture, shot and directed by Gareth Maxwell Roberts and produced by Lucy Selwood. Gareth wanted to realise the dream of telling the deeds and the words of the most important customisers on the planet. He is a motorcyclist born, but really 'born', in the true sense of the word .. he remembers a Norton Commando when he was 6 or 7 years old, and he started riding a motorcycle at the age of 14. He enjoyed himself with motorcycles borrowed from friends or older siblings ... a real boy-Mod in love with old school scooters, until he felt the thrill of the two-stroke engine: a real shock - a real revolution. From there Yamaha RD250's and Suzuki PE's had been turned into real track animals in a world, that of super sports, which has led him up to a Ducati 916SP - the most beautiful bike in the world. His passion for motorcycles is a sort of obsession, a positive addiction, as he says - a happy thing.

When he was morphing from racing motorcycles to 'custom' motorcycles it was like having a real PROVIDENCE, clearly concluding that he had had his fortunes on extremely fast and bad bikes, resulting with





falls and several broken bones. .. Then one day he came across a kind of vision: a Honda racing bike on a trailer at a service station. He looked at it and out pops the question: how can you convert a race bike into a special custom motorcycle?

Unable to imagine a life without a bike, it ended up on the Spirit of the Seventies website, so it all started shortly afterwards ... to plan Oil in the Blood. At the end of 2014 it was not easy at all ... especially because Gareth is convinced that he missed some important periods of filming, the times in which he thought he lived a real subculture. Clear in his mind the were real current trends, the mood that led motorcycle enthusiasts to customise their iron, just when the motorcycles were produced in a little 'too' industrial scale. Gareth has always been careful to keep the world of motorcycles from the film world separate in his life, but when he was perfectly clear of this phenomenon in front of



him, he decided with great determination that he had to document it at all costs. "A common ground between different genres, a sustainable culture because in its core there is a lasting combination of values and principles. Styles and trends change, but the soul remains."

Gareth assures us that "The film praises the individualism and eccentricity of motorcycling. Anarchist, counter-culture of the rejection of mass production in a concentration of unique expressions. Understanding that among the mass of disposable consumerism there is a movement that marries analogue values with the digital world. Between nostalgic and hunger for the future. " With *Oil in the Blood* he entered the garages of most of today's best customisers: *Falcon's Ian Barry, Max Hazan, Craig Rodsmith, Walt Siegl, Shinya Kimura* and *Rough Crafts's Winston Yeh*. Important designers such as *Ola Stenegård* of *Indian* and *Kurt Walter* of *Icon Motorsports* have been interviewed for their testimonies: modern, unique and irrefutable.

According to the director, governments must encourage motorcyclists to accept and adopt new technologies, and not punish them with increasingly castrating legislation. Change needs to be encouraged, not forcing change through penalisation. The filming of *Oil in the Blood* took part in fourteen countries, with nearly three hundred interviews. Of course it was necessary to deal with the production costs that led to some exceptional and super exciting shots, like those in the Sahara desert with the crew of *El Solitario*, but in some cases he had no choice but to give up due to costs unfortunately beyond the production resources. The projection tour started a few weeks ago in the States, with an exceptional response to say the least during the screenings at *The One Moto Show*, at the *Mama Tried Show* and at the *Logan Theater* in Chicago on February 21st. On April 5 will be screened at *Petersen Museum* of Los Angeles (in collaboration with *The Vintagent*), and later on numerous other dates to be announced shortly. We hope to give you news about an Italian mini tour of three or four dates in the main cities. Stay tuned. _

